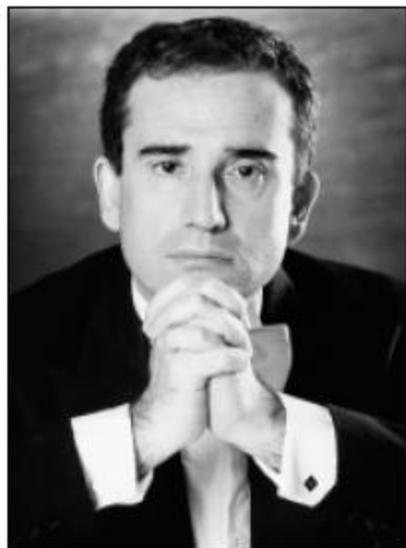


De Palma trascina il quartetto "Ebène"

MASSIMO LO IACONO

NAPOLI. Il pianista Sandro De Palma (*nella foto*) si è esibito alla serata finale in Villa Pignatelli della terza tranche della programmazione di "Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica" (edizione 2006), associazione di cui cura la programmazione artistica, suonando con l'ottimo quartetto francese "Ebène", segnalato felicemente al sodalizio napoletano dal prestigioso "Festival le Roque d'Acheron". È stato eseguito, culmine della lunga ed impegnativa locandina, il quintetto per archi e pianoforte di Cesar Franck, uno dei caposaldi del repertorio cameristico occidentale, lavoro grandioso per dimensioni, capacità di affascinare gli ascoltatori, per il virtuosismo.

Ed è anche composizione celebre perché, secondo fonti diverse ed autorevoli, Marcel Proust avrebbe tenuto presente questa musica nel tratteggiare le musiche da lui inventate nella sua "Recherche", e li attribuite al compositore inventato dalla sua fantasia, Vinteuil. Taluni dei presenti ricordavano questo spunto di cronaca letteraria ed hanno maggiormente partecipato alla esecuzione, che tra l'altro saldava in superore unità artistica di programmazione questa serata con quella inaugurale di questa stagione del "Maggio" a Sant'Elmo, in cui Uto Ughi aveva proposto la sonata di Franck per violino e pianoforte, che ugualmente si riconnette con le invenzioni letterarie e musicali di Proust. In questo contesto di collegamenti tra concerti, letture emozionanti, il fascino della veranda della villa, intimamente legato al "milieu" di amatori aristocratici, cui sembra destinato il pezzo, prima ancora che alla grande sala da concerto, l'esecuzione di De Palma e dell'"Ebène" è stata seguita con emozione ed applaudita cal-



Il pathos del pezzo, il suo calore e colore quasi sinfonico, lo splendore delle melodie hanno avuto la meglio pure su qualche momento di comprensibile perplessità tra gli artisti, unanimi nel lanciarsi sempre generosamente oltre gli ostacoli occasionali. Prima di questo intenso tour de forces con il padrone di casa, gli ospiti

francesi, giovani e quasi teneri nella emozionante loro concentrazione, da cui scaturivano esecuzioni di gran pregio, di respiro e qualità alta, che rivelavano una lo devole fase di maturazione tecnica ed artistica, hanno proposto con leggerezza pertinente e briosa limpidezza il quartetto op.76, n.2 "delle quinte" di Haydn e il quartetto n.2 di Bartok. Nella realizzazione di questa pagina molto difficile in sé e di difficile comunicativa, è uno dei primi quartetti veramente "moderni" e "tosti" del repertorio, l'"Ebène" ha forse mostrato il meglio delle sue capacità espressive, con esiti di fraseggio e timbrici che si ricorderanno a lungo e con piacere. La freschezza e la pienezza del suono del quartetto, sempre limpidissimo e puntuale nel suo procedere, si sono sapientemente mutate di autore in autore, rivelando bene anche l'intendimento di metterne a fuoco con chiarezza di volta in volta le diverse caratteristiche dello stile. Il che si riscontra raramente nelle giovani formazioni strumentali. Gli applausi dunque hanno festeggiato tutt'insieme il pianista, che è tra l'altro vanto della scuola del grande Vitale, tanto cari entrambi al pubblico, e la "scoperta" di questo quartetto per il quale immaginiamo un grande avvenire.